

a 2. { L'ingrato, }  
          { L'ingrata, } oh Dio, non sente,  
                          e invan sto a sospirar.

I colpi, che nel petto  
io sento in tal momento,  
di speme, e di tormento  
mi fanno delirar.

## Zweiter Theil.

*Ouverture, von Heine.*

*Gerusalemme liberata, Opera eroica, di Filistri e Righini. Partizione seconda.*

*Coro.* Ecco al vento già spiegato  
il vessillo vincitor,  
de' Pagani a estremo fato,  
e de' Franchi a eterno onor!

*Arm.* Ah già cesse la Rocca! Ahi!  
                          quanta strage  
fer de' Pagani i Franchi! E dunque  
                          invauo  
s'armò d'Asia, e di Libia il popol  
                          misto,

invan forza d'inferno  
a Goffredo s'oppose, e non pur pàgo  
esser può l'odio mio, contro Rinaldo  
almen? Furie d'abisso,

Eumenidi, Gorgoni,  
Centauri, Gerioni,  
uditemi, sorgete? Al noto segno  
dell'incanto temuto

s'apra il gran centro, e si spaventi  
Pluto.

Ah! che sordo l'averno! e mi con-  
trasta

di vincere l'onore  
forza, e saper del mio saper maggiore!  
Inutile stromento,  
vanne spezzato al suol! Che mai

                          mi valse  
arte d'incanto? che mi valser mai  
l'armi, ch'io cingo? Da me lungi  
                          andate

impacci vergognosi! A che vi serbo  
di sangue ancor digiuni? Ah! que-  
                          sta vostra

viltà emendate almeno,  
tingervi in questo seno

potrebbe almen, se nell'altrui sì  
                          lenti

finor foste a ferir.

*Tancr.* Ferma! che tenti?

*Arm.* Chi mi trattien? chi veggio? e  
                          a che nemico

ti presti in mia difesa?

*Tancr.* Un insensato  
furor merta pietà.

*Arm.* Forse a Rinaldo  
promettesti svenarmi, e ch'io ne in-  
                          voli

il colpo alla tua man, mal soffri?

*Tancr.* Estinta  
nè Rinaldo ti vuol, nè a colpo indegno  
presta Pacciar Tancredi. Ah! can-

                          gia, Armida,  
cangia pensier! tu te medesima in-

                          gami:  
credi, che d'esso a danni  
un giusto odio t'accenda, e in sen  
                          non ti arde

che un irritato amore.

*Arm.* Amor!.....

*Tancr.* Nol credi  
adesso, il sò, mà pure è vero. In lui  
ti figuri un nemico: io mi figuro  
un tuo amante in Rinaldo.....

*Arm.* Amante!....

*Tancr.* E credo,  
che t'amerà, sol che tu il voglia. E'  
                          sacra

legge ad ogn'uom comune  
di servire al dover; serve Rinaldo  
fedele al dover suo, serve alla legge